

**vedere la
Parola** 2025 • 2026

**SIGILLI DI UN LEGAME
ITINERARIO SUI SACRAMENTI**

VENERDÌ 7 NOVEMBRE 2025

LA VOCE DELLA CHIESA

Catechesi di Papa Francesco sui sacramenti

Mercoledì, 15 gennaio 2014

[...] Come di generazione in generazione si trasmette la vita, così anche di generazione in generazione, attraverso la rinascita dal fonte battesimale, si trasmette la grazia, e con questa grazia il Popolo cristiano cammina nel tempo, come un fiume che irriga la terra e diffonde nel mondo la benedizione di Dio[...].

Così è la grazia di Dio e così è la nostra fede, che dobbiamo trasmettere ai nostri figli, trasmettere ai bambini, perché essi, una volta adulti, possano trasmetterla ai loro figli. Così è il battesimo. Perché? Perché il battesimo ci fa entrare in questo Popolo di Dio che trasmette la fede. Questo è molto importante. Un Popolo di Dio che cammina e trasmette la fede.

In virtù del Battesimo noi diventiamo discepoli missionari, chiamati a portare il Vangelo nel mondo (cfr Esort. ap. Evangelii gaudium, 120). «Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione... La nuova evangelizzazione deve implicare un nuovo protagonismo» (ibid.) di tutti, di tutto il popolo di Dio, un nuovo protagonismo di ciascuno dei battezzati. Il Popolo di Dio è un Popolo discepolo – perché riceve la fede – e missionario – perché trasmette la fede. E questo lo fa il Battesimo in noi. Ci dona la Grazia e trasmette la fede. Tutti nella Chiesa siamo discepoli, e lo siamo sempre, per tutta la vita; e tutti siamo missionari, ciascuno nel posto che il Signore gli ha assegnato. Tutti: il più piccolo è anche missionario; e quello che sembra più grande è discepolo. Ma qualcuno di voi dirà: “I Vescovi non sono discepoli, i Vescovi sanno tutto; il Papa sa tutto non è discepolo”. No, anche i Vescovi e il Papa devono

essere discepoli, perché se non sono discepoli non fanno il bene, non possono essere missionari, non possono trasmettere la fede. Tutti noi siamo discepoli e missionari.

Esiste un legame indissolubile tra la dimensione mistica e quella missionaria della vocazione cristiana, entrambe radicate nel Battesimo. «Ricevendo la fede e il battesimo, noi cristiani accogliamo l'azione dello Spirito Santo che conduce a confessare Gesù Cristo come Figlio di Dio e a chiamare Dio "Abbà", Padre. Tutti i battezzati e le battezzate ... siamo chiamati a vivere e trasmettere la comunione con la Trinità, poiché l'evangelizzazione è un appello alla partecipazione della comunione trinitaria» (Documento finale di Aparecida, n. 157).

1. All'origine della vita cristiana: chi o che cosa è stato capace di accompagnarmi alla vita nuova in Cristo? In che modo?
2. La trasmissione della fede: percepisco la mia missione di cristiano? In che modo sono discepolo missionario?

LA VOCE DI PIER GIORGIO FRASSATI

Frassati

Lettera a Isidoro Bonini, 15 gennaio 1925

Ogni giorno che passa più mi convinco quanto è brutto il mondo, quanta miseria vi è, e purtroppo la gente buona soffre mentre noi che siamo stati dotati da Dio da molte grazie abbiamo ahimè malamente corrisposto. Terribile constatazione che mi tormenta il cervello quando io studio, ogni intanto mi domando: continuerò io a cercar di seguire la via buona? Avrò io la forza di perseverare fino al fondo? In questo tremendo cozzo di dubbi la Fede datami nel Battesimo mi suggerisce con voce sicura: da te non farai nulla ma, se Dio avrai per centro di ogni tua azione si arriverai fino alla fine; ed appunto ciò vorrei poter fare e prendere come massima il detto di S. Agostino: "Signore, il nostro cuore non è tranquillo finché non riposa in Te".

BEATIFICAZIONE DI PIER GIORGIO FRASSATI

OMELIA DI GIOVANNI PAOLO II

Domenica, 20 maggio 1990

“Adorate il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi” (1 Pt 3, 15). Nel nostro secolo, Pier Giorgio Frassati, che a nome della Chiesa oggi ho la gioia di proclamare beato, ha incarnato nella propria vita queste parole di san Pietro. La potenza dello Spirito di verità, unito a Cristo, lo ha reso moderno testimone della speranza, che scaturisce dal Vangelo, e della grazia di salvezza operante nel cuore dell'uomo. È diventato, così, il testimone vivo e il difensore coraggioso di questa speranza a nome dei giovani cristiani del secolo ventesimo.

[...] Solo adorando Dio presente nel proprio cuore, il battezzato può rispondere a chi “domandi ragione della speranza” che è in lui. E il giovane Frassati lo sa, lo sperimenta, lo vive. Nella sua esistenza la fede si fonde con la carità: saldo nella fede e fattivo nella carità, poiché la fede senza le opere è morta.

[...] Egli se ne è andato giovane da questo mondo, ma ha lasciato un segno nell'intero secolo, e non soltanto in questo nostro secolo. Egli se ne è andato da questo mondo, ma, nella potenza pasquale del suo Battesimo, può ripetere a tutti, in particolar modo alle giovani generazioni di oggi e di domani: “Voi mi vedrete, perché io vivo, e voi vivrete!” (Gv 14, 19).

Domande per la riflessione:

1. *Cosa significa mettere Dio al centro delle mie azioni concrete di ogni giorno (studio, relazioni, impegni...)? Come posso farlo?*
2. *Dove riconosco la presenza e la potenza dello Spirito Santo nella mia vita quotidiana?*
3. *Cos'è per me la Speranza? In che modo la fede e il Vangelo la alimentano?*

LA VOCE DEL CINEMA

(LUCA FINATTI)

Battesimo e Crismazione - Atti 8,26-40

E c'è, infine, un ultimo aspetto che il Battesimo realizza in noi e che siamo chiamati a confermare e rinforzare con un altro sacramento, quello della Cresima. Siamo resi figli di Dio, ma non in modo generico. Siamo resi figli di Dio dalla presenza dello Spirito di Cristo risorto, in modo unico, personalizzato. Siamo tutti figli, ma ognuno in maniera particolarissima, diversa. E non lo siamo per trattenere questo solo per noi; ma per annunciare ad altri quel volto che abbiamo incontrato, diventando responsabili di quella vita nuova che viviamo, della gioia che abbiamo ricevuto. Nel Battesimo e nella Cresima diventiamo cioè dei missionari.

(dalla catechesi del Cardinale Roberto Repole)

The Mission

Regia di Roland Joffé

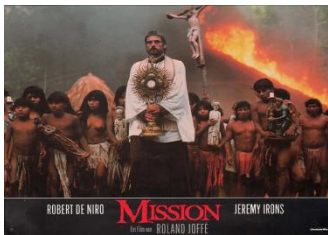
Interpreti principali: Robert De Niro, Jeremy Irons, Ronald Pickup, Liam Neeson

Genere Drammatico - Gran Bretagna, 1986

Durata 125 minuti

Trama

Nel XVIII secolo, durante una delle fasi più feroci della colonizzazione del Nuovo Mondo, i gesuiti sfidano il potere dei regni di Spagna e Portogallo, andando a vivere insieme agli indios guarani, sfruttati dagli europei e convertiti al cristianesimo, anche per poterli difendere meglio, attraverso la costruzione di comunità chiamate reducciones.



I due missionari protagonisti, interpretati da attori già famosi e dal più che promettente futuro (Jeremy Irons e Robert De Niro), si

dedicano alla cura e all'assistenza materiale e spirituale degli indigeni, suscitando le ire e la violenta reazione degli schiavisti. Film vigoroso e struggente, con splendidi paesaggi e la celeberrima colonna sonora di Ennio Morricone.

Spunti per la riflessione comunitaria

Il personaggio di Mendoza è l'esempio più potente di come la grazia del Battesimo, seppellita dal male compiuto, possa riemergere se qualcuno la sollecita con amore. Infatti Mendoza ha certo ricevuto il sacramento del Battesimo da neonato, come tutti nella Spagna di questa epoca, ma l'ha soffocato con le sue violente azioni da mercenario schiavista. La sua penitenza (trascinare l'armatura sulla montagna) simboleggia la morte del suo passato, la purificazione del suo spirito, ora pronto a entrare nella Compagnia di Gesù per riscoprire la vocazione missionaria impressa dal Battesimo in ciascuno di noi.

E tu come stai vivendo il tuo Battesimo di cristiano missionario nella Chiesa e nel mondo?

Riesci a parlare di Gesù nei luoghi della vita ordinaria, al di là della parrocchia o di altre realtà ecclesiastiche?

Senti il desiderio di portare a Cristo le persone che incontri, condividendo la bellezza e la gioia della tua fede?

Sai utilizzare le tue passioni e i tuoi talenti per comunicare agli altri il tuo affetto per Gesù come fa il gesuita protagonista che avvicina gli indios con la musica?

Arte e letteratura

È vivere sapendoci e sentendoci figli di Dio, totalmente immersi in Lui, capaci di attraversare qualunque esperienza perché custoditi dal Padre e abbracciati continuamente dal Lui.

(dalla catechesi del Cardinale Roberto Repole)



Battesimo di Cristo, Battistero di Firenze

Io sommerso in Dio e Dio immerso in me; io nella sua vita, Lui nella mia vita. Siamo intrisi di Dio, dentro Dio come dentro l'aria che respiriamo, dentro la luce che bacia gli occhi; immersi in una sorgente che non verrà mai meno, avvolti da una forza di genesi che è Dio. E questo è accaduto non solo nel rito di quel giorno lontano, con le poche gocce d'acqua, ma accade ogni giorno nel nostro battesimo esistenziale, perenne, in-finito: «siamo immersi in un oceano d'amore e non ce ne rendiamo conto» (G. Vannucci).

E. Ronchi, Il Battesimo, l'immergersi in un oceano d'amore

I nuovi tempi sono già iniziati,
i tempi nuovi che il mondo attendeva
fin dall'origine, gli ultimi tempi:
e fu la voce dal cielo a bandirli.

«Questi è il mio Figlio, l'amato da sempre,
nel quale ho posto la mia compiacenza»:
così è spuntata l'aurora del mondo
e fu l'inizio di nuova creazione.

Ma tu sei venuto a battezzarci
in Spirito santo e fuoco:
non vale l'acqua soltanto
ma l'acqua e il sangue
che sgorga dal tuo costato, Signore:
così sia il nostro battesimo
affinché i cieli si aprano anche su di noi.
Amen.

E cielo e fiume insieme si aprirono:
è il nuovo esodo e il patto per sempre!
Come colomba lo Spirito scese
e fu la quiete seguita al silenzio.

David Maria Turolfo

- Ci sono nella mia vita pensieri o sentimenti che devo lasciare “sommersi” nell’acqua del Battesimo perché mi allontanano dalla percezione di essere Figlio amato?
- Penso mai al mio Battesimo come “sigillo” del legame di Dio con me?

DALLA VOCE DELLA LITURGIA

CONSEGNA DELLA VESTE BIANCA E DEL CEREO ACCESO

“Sei diventato nuova creatura e ti sei rivestito di Cristo.

Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità:

aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari,

portala senza macchia per la vita eterna.

A voi, genitori, e a voi, padrino e madrina,

è affidato questo segno pasquale, fiamma che sempre dovete alimentare.

Abbiate cura che il vostro bambino, illuminato da Cristo,

viva sempre come figlio della luce;

e perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene,

con tutti i santi, nel regno dei cieli”.

Riflessione

Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù. (Galati 3,26-28)

La consegna della veste bianca recupera un antico uso di vestire i neofiti, all’uscita dalla piscina battesimale, con vesti bianche, che venivano portate nell’assemblea liturgica durante tutta la prima settimana di Pasqua, chiamata per questo settimana in albis. La veste candida contiene anzitutto un rimando alla novità battesimale, espressa dall’apostolo Paolo come un «rivestirsi di Cristo» (Gal 3,27), ma recupera anche altre suggestioni bibliche.

La consegna del cero, rivela una notevole ricchezza simbolica, ben sintetizzata dalle parole che l’accompagnano: il cero acceso richiama anzitutto la luce che si sprigiona dalla Pasqua di Cristo (la «fonte» della sua luce è infatti il cero pasquale); rinvia al dono della fede, trasmesso al neobattezzato da parte dei familiari e dell’intera Chiesa; contiene un forte richiamo alla vigilanza, nell’attesa della venuta del Signore (Mt 25,1-13).

Nella liturgia dei sacramenti i gesti sono sempre misurati e carichi di simbolicità. Per questo non sono lasciati totalmente alla creatività di chi presiede la celebrazione. Portano con sé significati antichi e densi, che la Parola di Dio ci aiuta a comprendere. L'apostolo Paolo usa un'immagine davvero singolare dicendo che il battesimo "ci riveste di Cristo". Il vestito è percepito, in certo senso, come parte integrante della persona. Quando è indossato, aderisce alla persona e, in qualche modo, conferisce ad essa una forma, una fisionomia, una particolare visibilità (specie se è un'uniforme); diverso è essere vestiti elegantemente o da straccioni. Il battezzato, "rivestito di Cristo", porta impressa nella sua persona la fisionomia di Cristo, è "uno dei suoi discepoli", è "di Cristo" («voi siete di Cristo», 1 Cor 3,23).

Un'altra sottolineatura.

Il battesimo è inizio di una storia che, nel disegno di Dio, non avrà fine: esso apre all'eternità. La stessa morte fisica si prospetta per il battezzato come l'ultima Pasqua, il "passaggio" verso la Gerusalemme del cielo, nostra mèta definitiva. Ciò è espresso bene nelle parole che il celebrante pronuncia alla consegna del cero acceso. Molti avranno notato che durante i funerali dei nostri defunti si colloca alla loro bara il cero pasquale, simbolo di Cristo risorto. Potremmo dire che la celebrazione del funerale si collega così a quella del battesimo. In una delle preghiere proposte per il commiato o "ultima raccomandazione", chi presiede dice: «Egli [il defunto] che nel battesimo è diventato figlio di Dio e tante volte si è nutrito alla mensa del Signore, possa ora partecipare al convito dei santi nel cielo». Sono il battesimo e la partecipazione all'Eucaristia che rivestono il cristiano di quell'abito nuziale che consente di partecipare al banchetto eterno (cf. Mt 22,11-12).

Si pensi alle vesti «candide come la luce» della trasfigurazione (Mt 17,2) e della risurrezione di Cristo (Mt 28,2), all'abito nuziale per il banchetto dello Sposo celeste (Mt 22,12) e alle vesti candide di coloro che «stanno in piedi davanti al trono dell'Agnello» (Ap 7,9).

1. Il battesimo ci "riveste di Cristo" in che modo risuona in te questa verità? Cosa vuol dire nella tua vita quotidiana rivestirsi di Cristo?
2. La celebrazione del funerale è collegata a quella del battesimo. Quale speranza ti suscita?

